



PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Pianificazione Territoriale

Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e pesca
Servizio Produzioni vegetali, Infrastrutture e Foreste

COMUNITA' MONTANA DELLA VALCHIAVENNA. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE - PARERE DI COMPATIBILITA' AI SENSI DELL'ART.13 COMMA 5 DELLA LEGGE REGIONALE 12/2005, AI FINI DELL'APPROVAZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE AI SENSI DELL'ART. 47 DELLA L.R. 31/2008 QUALE PIANO DI SETTORE DEL PTCP.

Riferimenti normativi nel settore forestale e urbanistico-territoriale

Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"

L.R. 5 dicembre 2008 n. 31 "Testo unico delle Leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e s.m.i.

d.g.r. 14016/2003 "Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro- silvo- pastorale"

d.g.r. 675/2005 "Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi" successivamente modificati con d.g.r. 2024/2006, 3002/2006, 2848/2001 e 6090/2016 "Valore del soprassuolo " aggiornato con d.d.g. 16117/2007, d.d.g. 13143/2010, d.d.s. 10975/2013, d.d.s. 11846/2016 e d.d.s. 17595/2019

d.g.r. 7728/2008 "Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF)", modificata ed integrata dalla d.g.r. 6089/2016

Regolamento Regionale n. 05/2007 "Norme forestali regionali"

L.R. 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i. "Legge per il governo del territorio" e s.m.i. (art. 10 comma 4)

Definizione:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 della l.r. 31/2008 il PIF è definito strumento:

1. di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al Piano;
2. di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
3. di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
4. di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere

Compiti del PIF sono:

1. individuare e definire le aree qualificate bosco (art. 42 comma 6);
2. delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata, definire modalità e limiti anche quantitativi per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa (art. 43 comma 4);
3. prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolari interventi (art. 43 comma 5);

4. poter derogare alle norme forestali regionali previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta regionale (art. 50 comma 6);
5. regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la pulitura di boschi e terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti dalle norme forestali regionali (art. 51 comma 4);
6. contenere al suo interno i piani di viabilità agrosilvopastorale (VASP), da redigere allo scopo di razionalizzare le infrastrutture e valorizzare la interconnessione della viabilità esistente (art. 59).

Rapporti con la pianificazione:

I rapporti del PIF con gli altri strumenti di pianificazione sono definiti dall'art. 48 della l.r. 31/2008, di seguito integralmente riportato:

- "1. I Piani di Indirizzo Forestale sono redatti in coerenza con i contenuti dei Piani territoriali di coordinamento provinciali, dei Piani paesaggistici di cui all'art. 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 , n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137), dei Piani di bacino e della pianificazione regionale delle Aree protette di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale).*
- 2. Il Piano di Indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia a cui si riferisce.*
- 3. Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei Piani di indirizzo e dei Piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei Piani di indirizzo Forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automatica variante agli strumenti urbanistici vigenti.*
- 4. Nei parchi regionali il Piano di Indirizzo Forestale sostituisce il Piano di attuazione Settore Boschi, di cui all'art. 20 della l.r. 86/1983.*

Procedure

La Provincia di Sondrio, le Comunità montane, gli Enti gestori dei parchi per i relativi territori, e la Regione, per il restante territorio, predispongono, sentiti i Comuni interessati, i piani di indirizzo forestale per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

La Regione e la Provincia di Sondrio per il relativo territorio, esercitano le funzioni amministrative relative all'approvazione dei piani di indirizzo forestale: i piani e loro aggiornamenti sono approvati dalla Provincia di Sondrio, per il relativo territorio, previo parere obbligatorio della Regione. I medesimi piani sono validi per un periodo minimo di 15 anni.

Le procedure amministrative per l'approvazione dei PIF definite dalla DGR 7728/2008, come modificata dalla DGR 6089/2016 in recepimento delle competenze attribuite alla Provincia di Sondrio con l.r. 7/2016, sono indicate nella Parte 3, titolo 2, nei paragrafi 2.5/2.6.

Atti della Comunità Montana della Valchiavenna:

- delibera della giunta esecutiva comunitaria n. 209 del 02.10.2014, avente per oggetto l'avvio del procedimento di redazione del Piano di indirizzo forestale;
- delibera della giunta esecutiva comunitaria n. 6 del 21.06.2016, avente per oggetto l'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di indirizzo forestale
- parere motivato di VAS in data 13.09.2017;
- delibera di Assemblea n. 7 del 23.03.2018 di prima adozione del PIF;
- parere motivato di VAS del 23.07.2018

- delibera di Assemblea n. 20 del 26.07.2018, di seconda adozione del PIF ;

Pareri obbligatori

- Decreto n. 3523 del 29/03/2017 della Regione Lombardia - DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile "Valutazione di Incidenza obbligatoria positiva con prescrizioni ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii";
- Decreto n. 5682 del 18/04/2018 della Regione Lombardia - DG Agricoltura Alimentazione e sistemi verdi – parere favorevole con prescrizioni di modifiche alla Relazione di Piano, al Regolamento e alla Cartografia;
- Delibera di giunta regionale n. XI/1464 del 01.04.2019 "Concessione di deroghe alle norme forestali regionali";
- comunicazione ERSAF prot. n. 20574 del 02. 08.2019, di conformità del PIF della Valchiavenna alle prescrizioni riportate nel Decreto 5682/2018, *"fatta eccezione per le aree classificate come trasformabili ricadenti all'interno del vincolo di cui all'art. 17 del r.d. 3267/1923"*.

In assenza di criteri provinciali specifici per l'espressione del parere di compatibilità come previsto dalla l.r. 12/2005 all'art. 18 comma 1, le indicazioni regionali per l'approvazione del Piano da parte della provincia sono volte alla verifica della coerenza dei pareri espressi previsti, del raccordo della cartografia digitale con le aree limitrofe, della completezza degli atti, della coerenza del PIF con le previsioni e i contenuti del PTCP.

Sono assunti dal PTCP quali contenuti minimi di legge del territorio mandamentale (DGR 7728, parte 3, punto 1.4) i seguenti contenuti di PIF:

- x delimitazione cartografica del bosco
- x attribuzione delle attitudini funzionali
- x attribuzione delle destinazioni culturali
- x definizione della trasformabilità delle aree

I contenuti sopraelencati costituiscono implementazione alla cartografia e alla normativa di PTCP nell'area in esame.

Il Piano di indirizzo forestale della Comunità Montana della Valchiavenna è pervenuto alla Provincia in data 04.03.2020, al prot. 5768. Il parere di compatibilità è reso nei termini dell'art. 13, comma 5, della l. r 12/2005, entro 120 giorni dalla data di ricevimento, fatta salva la sospensione dei termini. L'approvazione del Piano, ai sensi dell'art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008, compete al Consiglio provinciale, in quanto il Piano di Indirizzo Forestale è Piano di settore del PTCP.

In data 5 giugno 2020 si è svolto un incontro in videoconferenza con i funzionari della Comunità Montana e i tecnici estensori per l'illustrazione e la discussione dei contenuti del Piano.

Contenuti territoriali e forestali

Il Piano di indirizzo forestale della Valchiavenna occupa il territorio amministrativo della omonima Comunità montana, la cui estensione, di circa 57.681 ettari, corrisponde al 18% della superficie del territorio provinciale. La superficie boscata estrapolata dalle cartografie di uso del suolo di Regione Lombardia (Dusaf4, 2012) è circa 19.555 ettari, pari al 34% della superficie mandamentale; dalle analisi e rielaborazioni del Piano di Indirizzo la superficie a bosco è risultata di 20.928 ettari, pari al 36% della superficie amministrativa, in parte localizzata nel fondovalle, negli ambiti marginali delle aree fluviali e torrentizie tra le aree urbanizzate e quelle coltivate, ma soprattutto sui fianchi montani degli assi vallivi principali, costituiti dal Mera e secondariamente dal Liro, e di quelli ad essi laterali, valli impervie e scoscese dove la tipologia vegetazionale è condizionata da vari fattori, tra cui l'esposizione, la quota, il substrato. Si segnala che in altre tabelle e altre statistiche citate nei documenti adottati si fa riferimento ad una superficie forestale pari a 20.890 ettari, pertanto si chiede di uniformare il dato.

Pianificazione territoriale

In riferimento al rapporto con la pianificazione urbanistico territoriale alle diverse scale (Parte I, capitolo 3 dei Criteri), il PIF si è confrontato con alcune pianificazioni, assumendone i dispositivi o coordinandosi con esse, a seconda della loro valenza gerarchica.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 comma 3 del decreto legislativo 34/2018 *"i piani forestali di indirizzo territoriale concorrono alla redazione dei piani paesaggistici (...)"* pertanto, la delimitazione delle aree boscate nel PIF assume dispositivo di prima approssimazione cartografica di vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lettera g), del Codice Urbani, con valore prescrittivo e prevalente ai sensi dell'art. 7 delle NTA del PTCP. Nella tavola 7.2 i vincoli paesaggistici sono rappresentati con fonte informativa del Sistema Informativo dei Beni Ambientali di Regione Lombardia e il perimetro del bosco è desunto dal PIF stesso e come tale viene recepito dal Piano territoriale.

Per quanto riguarda la pianificazione dell'assetto geologico ed idrogeologico del territorio mandamentale, i contenuti del PAI e i vincoli di natura idrogeologica sono rappresentati nella Tavola 7.2, da cui sono mutuabili, ad uso del quadro conoscitivo del Piano territoriale, la rappresentazione del vincolo idrogeologico, l'individuazione dei pozzi e delle sorgenti e relative fasce di rispetto. L'approvazione del PIF è infatti occasione per allineare alcune banche dati e avviare l'integrazione del PTCP con elementi condivisi quali, nel caso del piano di indirizzo Forestale, il vincolo idrogeologico, i vincoli speciali di cui all'art. 17 (vincolo per altri scopi) e 19 (protezione diretta) del RD 3267/1923. In riferimento al tema dell'art. 17 del RD 3267/1923, oggetto di parere da parte di regione Lombardia, la Comunità Montana della Valchiavenna, a seguito dell'osservazione formulata dalla Regione, ha segnalato di aver condotto un'indagine bibliografica e di repertorio negli archivi dei comuni di Chiavenna, Campodolcino e Madesimo, verificando la non sussistenza di areali vincolati per altri scopi, bensì la presenza di boschi aventi funzione di protezione diretta, ai sensi dell'art. 19 e come tali riportati nelle tavole di Piano. Nei termini della precisazione formulata dalla Comunità Montana della Valchiavenna, l'osservazione di Regione può intendersi osservata e controdedotta.

Non è rappresentata nella tavola, ma è di supporto alle successive scelte in materia di pianificazione forestale, la rappresentazione delle limitazioni geologiche d'uso del suolo, in particolare la fattibilità di classe 4 desunta dai PGT, che è funzionale alla individuazione delle destinazioni protettive e delle (non) trasformazioni.

In relazione alla sintesi delle previsioni del Piano territoriale che il Piano di indirizzo è tenuto a considerare, si rileva che la rappresentazione del dominio sciabile indicata nella Tav. 8, a cui è collegata l'individuazione dei boschi a trasformazione ordinaria esatta per la pratica sportiva, è in parte superata dagli aggiornamenti e le maggiori specificazioni che al riguardo hanno effettuato i PGT di Madesimo, Campodolcino e Piuro, e correttamente la corrispondente trasformazione nelle tavole 13 è limitata all'areale di Madesimo.

Nel confronto con l'ente mandamentale e i professionisti, è stata verificata la necessità di implementare la tavola riferita alla pianificazione provinciale con l'indicazione dei tracciati e delle previsioni infrastrutturali di mobilità nel territorio della Valchiavenna, nonché le eventuali loro interferenze con ambiti boscati.

Pianificazione forestale

Per quanto riguarda la caratterizzazione forestale del territorio mandamentale, dalla carta dei tipi forestali di regione Lombardia si evince che nel territorio in esame il modello culturale prevalente è quello dei lariceti, a cui seguono, con estensione decisamente molto inferiore, peccete, betuleti e faggete. Discorso a parte è invece quello dei castagneti, che, pur occupando un territorio forestale pari a oltre il 20% di quello totale, sono solo in minima parte interessati dalla filiera di produzione da frutto.

La forma di governo più diffusa è la fustaia (13.890 ha), seguita dal ceduo con superficie circa 5.731 ha. La relazione di Piano evidenzia come la difficile conduzione dei boschi di fondovalle stia portando ad una progressiva perdita delle connotazioni forestali naturali con l'invasione di robinia e specie arbustive; per contro sui versanti la progressiva avanzata del bosco penalizza gli spazi aperti coltivati e a pascolo, con

colonizzazioni di neoformazione quali aceri frassineti, betuleti e corileti (nocciolo). Anche l'assenza di manutenzione nei boschi cedui e nelle selve castanili altera e rallenta i corretti processi delle superfici altrimenti coltivate, con rallentamenti nelle dinamiche evolutive e l'insorgere di complicazioni fitosanitarie, e crea condizioni favorevoli al dissesto.

I boschi da seme riconosciuti da regione Lombardia, per i quali non possono essere previste trasformazioni ordinarie, sono quattro in aree situate nei comuni di Villa di Chiavenna, Piuro e Samolaco.

L'attitudine funzionale (potenziale) di un bosco definisce la sua naturale vocazione a svolgere in modo prevalente una certa funzione e l'identificazione delle vocazioni nella tavola 10 è funzionale ad orientare la successiva attribuzione delle destinazioni e delle regole di gestione selvicolturale, ovvero l'uso concreto dei soprassuoli. Nel Piano di Indirizzo della Valchiavenna sono state individuate attitudini prevalenti di tipo protettivo, naturalistico e produttivo. Sono inoltre classificati di attitudine multifunzionale, i boschi in cui non vi è la netta prevalenza di una delle tre attitudini sopracitate, nei quali è storicamente presente una minima attività selvicolturale. Ulteriore particolare classificazione (attitudine paesaggistica) è stata infine attribuita ad una porzione di boschi ricadenti principalmente in comune di Madesimo, in quanto interamente interessato dal vincolo ministeriale di tutela paesaggistica; si tratta di una frangia boscata del versante degli Andossi, al di sopra dell'abitato e di una vasta porzione territoriale occupata dalla previsione del dominio sciabile.

La carta delle *destinazioni selvicolturali* (tav. 12) costituisce la prima elaborazione di pianificazione forestale dal momento che unitamente alle schede dei modelli colturali e alle schede di azione di Piano, fornisce indirizzi per la gestione dei popolamenti forestali rispettivamente sia ordinari (conservazione e miglioramento dei soprassuoli, dinamica evolutiva, incremento della multifunzionalità, prevenzione e protezione dai dissesti idrogeologici, tutela della biodiversità, ecc), che strategici (interventi nei boschi di protezione, ricostituzione di boschi danneggiati o danneggiabili da fattori biotici, conservazione e ricostituzione di habitat di valore naturalistico, ecc). Le destinazioni presenti in Valchiavenna, in ordine di copertura areale decrescente, sono quelle produttiva (36%), protettiva (35%), multifunzionale, nella quale è confluita la vocazione attitudinale paesaggistica (24%) e naturalistica (5%).

Alcune azioni forestali rispondono ad obiettivi paesaggistici altresì indicati nel PTCP per i contesti ascrivibili alla sottounità di paesaggio del bosco produttivo e protettivo, alpeggi e paesaggi pastorali nell'ambito della Macrounità del paesaggio di versante (art. 39 delle Nta), ove le azioni di PTCP e PGT sono prioritariamente volte a garantire il mantenimento dell'equilibrata alternanza tra bosco e spazi aperti di versante e tra testimonianze antropiche e naturali.

La pianificazione delle *trasformazioni* forestali è rappresentata nella tavola 13 ("Carta delle trasformazioni ammesse"), che indica le caratteristiche di trasformabilità dei boschi della Val Chiavenna distinguendo gli ambiti boscati a trasformazione speciale, ovvero altrimenti non trasformabili e a trasformazione ordinaria (con delimitazione esatta, di natura urbanistica e per la pratica sportiva e a delimitazione areale, per l'uso agricolo). Si chiede di integrare la relazione di Piano chiarendo il motivo per cui la classificazione e conseguente restituzione cartografica relativa alla "trasformazione" non corrispondono a quanto indicato nell'art. 25 del Regolamento ("Suddivisione dei boschi in base alla trasformabilità").

In considerazione che, ai sensi dell'art. 30 del Regolamento, le aree boscate a trasformazione ordinaria esatta (a finalità urbanistica) devono essere definite in aderenza al tessuto urbano consolidato, o nelle sue immediate adiacenze, si segnala che alcune di esse, in particolare sul fondovalle, ma non solo, non corrispondono a detta fattispecie e pertanto se ne chiede l'esclusione da tale categoria di trasformabilità. Tale indicazione era già stata avanzata a suo tempo in sede di VAS, rilevando la necessità di un approfondimento in merito all'attribuzione di trasformazione ordinaria a delimitazione esatta di porzioni boscate di fondovalle, segnalando in quell'occasione aree prevalentemente in comune di Samolaco, nonché a confine con Prata Camportaccio (zone classificate con attitudine produttiva) in quanto ambiti non interessati

da previsioni urbanistiche, ove la presenza diffusa di porzioni boscate prevalentemente a margine di fossi, canali o corsi d'acqua minori, costituisce valenza paesaggistica ed ecologica da tutelare e preservare. Nel caso in cui alcune "corone" di trasformazione esatta ricadano in aree agricole strategiche, in varchi inedificabili o di naturalità fluviale, prevalgono le limitazioni del PTCP.

Viabilità agrosilvo pastorale

Il quadro d'insieme della viabilità agro silvo pastorale esistente è stata rappresentato nella tav. 11 unitamente ai dissesti e con maggior dettaglio nella tav. 14 ove ad essa è associata la classificazione di transitabilità e sono altresì indicate le previsioni in progetto.

Non è chiaro se la cartografia è supportata da altri elaborati del Piano.

Su indicazione dell'ufficio tecnico di Comunità montana (prot. 14761 del 29.06.2020), si evidenziano le seguenti modifiche da apportare alla cartografia in istruttoria:

- Comune di Samolaco: strada agro - silvo pastorale in progetto Bellegno - Macolino. Per un mero errore materiale di digitalizzazione, le tavole del PIF la indicano in una posizione che non è in continuità con altri tratti di VASP, pertanto è necessaria una traslazione fino a farla combaciare con gli altri lotti;
- Comune di San Giacomo Filippo: strada agro – silvo pastorale Sommarovina. In base ad osservazioni pervenute da parte del Comune, è necessario inserire due lotti di strade esistenti, che conducono rispettivamente alle loc. Sommarovina e loc. Pra Zot;
- Comune di Villa di Chiavenna: strada agro – silvo pastorale Peree-Ruina-Costa (già Pianascio – Peree). In base alla progettazione esecutiva approvata dal Comune e già presente nel PGT vigente, è opportuno adeguare la classe di transitabilità dalla classe IV attuale alla classe II di progetto.

Le norme sono organizzate in una parte speciale (a valenza territoriale urbanistica) ed una generale di tipo gestionale forestale, in diretto raffronto con la normativa del regolamento regionale n. 5/2007.

Contenuti ambientali

Il territorio interessato dal Piano di Indirizzo Forestale in esame comprende:

- la Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola (anche ZSC e ZPS) e la riserva Marmitte dei Giganti;
- i monumenti naturali Cascade dell'Acqua Fraggia e Caurga del Torrente Rabbiosa;
- le aree occupate dai Siti Natura 2000 classificati Zone speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, quali "Val Codera IT2040018", "Valle dei Ratti IT2040023", "Piano di Chiavenna IT2040041", di cui è Ente gestore la Comunità Montana della Valchiavenna; "Val Zerta IT2040039" e "Val Bodengo IT2040040", di cui è gestore la Provincia di Sondrio; infine "Piano di Spagna e Lago di Mezzola IT2040042" di cui è ente gestore la Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola;
- le aree occupate dai siti Natura 2000 classificati Zone di Protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, quali "Val Codera IT2040018, di cui è ente gestore la Comunità Montana della Valchiavenna; "Val dei Ratti-Cime di Gaiazzo IT 2040602" di cui è ente gestore la provincia di Sondrio e "Lago di Mezzola e Pian di Spagna IT 2040022" di cui è ente gestore la Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola

Sono presenti i seguenti habitat forestali, appartenenti alla regione biogeografica Alpina:

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

9260 Foreste di *Castanea Sativa*

9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*

Si segnalano, infine, specie botaniche/faunistiche protette o rilevanti (ENDEMICHE; IUCN; CITES; CONV. BERNA; L.R. 10/2008), nonché specie di interesse comunitario, tra cui Specie dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/ CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43 / CEE.

Il Piano è stato oggetto di Valutazione d'Incidenza da parte di Regione Lombardia, che si è espressa con Decreto n. 3523 del 29/03/2017 "Valutazione di Incidenza obbligatoria positiva con prescrizioni ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii", previo parere istruttorio da parte dei singoli Enti gestori.

La Valutazione d'Incidenza ha avuto esito positivo con prescrizioni, ovvero è stata decretata l'assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sui Siti, a condizione del rispetto di prescrizioni (in parte già previste dallo Studio di Incidenza) indicate per esteso nel Decreto regionale.

Considerato che nella versione definitiva del Piano il Regolamento è stato radicalmente modificato su indicazioni della Regione e si è rilevata la non completa corrispondenza rispetto ad alcune delle prescrizioni di Valutazione di Incidenza, in sede di confronto è emersa la necessità di specificare l'interpretazione delle disposizioni e delle norme di Piano nei seguenti termini:

- art. 13 del Regolamento (ex articolo 36, nella versione 2017): la cosiddetta "verifica di assoggettabilità a Valutazione di Incidenza", non prevista dalla normativa, è meglio identificabile come "screening";
- art. 36 del Regolamento (ex articolo 31, nella versione 2017): si precisa che i tagli della vegetazione in alveo sono da intendersi "a raso" esclusivamente nell'alveo attivo e non sulle sponde, dove la vegetazione ha grande interesse per la biodiversità oltre che un ruolo attivo di filtro e tampone e dove si deve tenere in debito conto anche l'epoca degli interventi.

Tra le aree a "trasformazione esatta" identificate dal Piano, quella situata nella ZSC Val Bodengo, presso la Località Bodengo, sulla sponda dx del Boggia, ricade all'interno dell'habitat 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion. Queste formazioni si riscontrano nella parte bassa della Val Bodengo, in corrispondenza dell'impluvio principale e dell'imbocco della Val Soè, dove occupano, peraltro, estensioni nel complesso modeste e il parere di Valutazione di Incidenza prevedeva lo stralcio dell'area di trasformazione esatta al loro interno.

In sede di confronto si è ribadito che l'habitat è prioritario e che, visto che in tale ambito esistono alcune strutture tipiche definite "crotti", la loro manutenzione non deve determinare effetti sull'habitat e va evitata qualsiasi riduzione della superficie boschiva.

IMPLEMENTAZIONE CARTOGRAFICA AL PTCP

Le analisi di dettaglio e gli studi specialistici di tipo forestale prodotti dal Piano costituiscono implementazione del PTCP per quanto riguarda :

- delimitazione cartografica del bosco
- attribuzione delle attitudini funzionali
- attribuzione delle destinazioni colturali
- definizione della trasformabilità delle aree

PARERE CONCLUSIVO

La valutazione di compatibilità ha posto in evidenza la coerenza tra la pianificazione territoriale a scala provinciale e quella forestale del territorio mandamentale della Comunità montana della Valchiavenna, nel perseguire a scala differente obiettivi di tutela ecologica, conservazione del paesaggio e difesa del suolo e dei versanti. Valutati gli elaborati di Piano e fatti salvi puntuali adeguamenti sulla scorta dei contenuti della presente relazione istruttorio, non si rilevano incompatibilità progettuali o previsionali tra i due strumenti: l'approfondimento specialistico della componente di settore costituisce maggior definizione, sia cartografica che normativa, del territorio rappresentato nel PTCP principalmente dalla macro unità del paesaggio di versante, unità tipologica del bosco protettivo e produttivo, alpeggi e paesaggi pastorali,

pertanto si esprime “**parere favorevole** all’approvazione del Piano, a condizione del recepimento dei contenuti della presente istruttoria.

Le implementazioni cartografiche e dispositive contenute nel Piano di indirizzo Forestale della Comunità Montana della Valchiavenna, in quanto piano di settore del PTCP con validità non inferiore a 15 anni, costituiscono variante automatica del PTCP.

L'approvazione della pianificazione settoriale è in capo al Consiglio provinciale.

Sondrio, 14 luglio 2020

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
dott.ssa Susanna Lauzi

VISTO:

Il Dirigente del Settore Risorse naturali e Pianificazione territoriale
ing. Antonio Rodondi

Il Dirigente del Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca
dott. Pieramos Cinquini

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005

Istruttori:

Gisella Frepoli, Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca - Servizio Produzioni vegetali, Infrastrutture e Foreste
Susanna Lauzi, Settore Risorse naturali e Pianificazione territoriale – Servizio Pianificazione territoriale